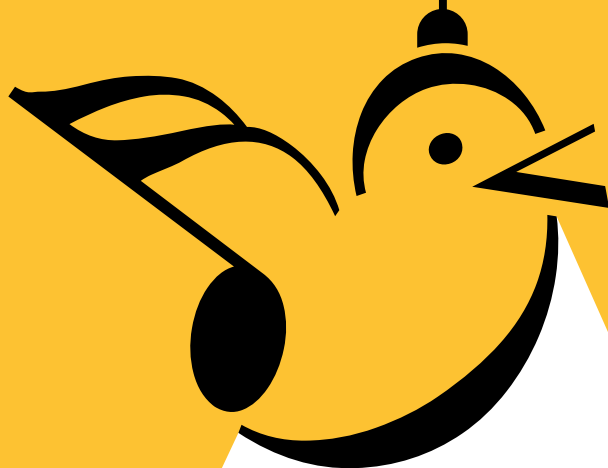


MI Settembre
TO Musica

MILANO



luci

Venerdì
9
settembre
2022

Piccolo Teatro Studio Melato
ore 17

LUCE PASTELLO

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



LUCE PASTELLO

Un incredibile duo, che unisce un clarinetto a un liuto, reinterpreta con dolcezza l'Inghilterra di Purcell e Dowland. E arricchisce il programma con pagine fresche di inchiostro, curiose, terribilmente seducenti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Anonimo

Fuga

Henry Purcell (1659-1695)

When I am laid in earth (da *Dido and Aeneas*)

David Orlowsky (1981) / **David Bergmüller** (1989)

Serendipity

Thomas Preston (?-ca. 1563)

Uppon la mi re

John Dowland (1563-1626)

Flow My Tears

David Orlowsky / **David Bergmüller**

Eileen

Zeitfaltung

Johannes Hieronymus Kapsberger (1580-1651)

Toccata Arpeggiata

David Bergmüller

Napoli Sketch I e II

Henry Purcell

What Power Art Thou (*Cold Song* da *King Arthur*)

Music for a While

Elaborazioni per clarinetto e liuto
di David Orlowsky e David Bergmüller

Le pagine di Orlowsky e Bergmüller
sono in PRIMA ESECUZIONE ITALIANA

David Orlowsky clarinetto

David Bergmüller liuto

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Tutto è cominciato, e ogni volta ricomincia, da *When I am laid in earth*. È la loro prima canzone, la musica intorno alla quale hanno unito i loro strumenti, tanto lontani e sulla carta inviccinabili quanto poi, alla resa dei suoni, incredibilmente integrati, fatti l'uno per l'altro. Il liuto, di origini antiche, lo strumento dei cantori medievali e del Rinascimento per antonomasia, e il clarinetto, un giovincello al confronto, dotato delle caratteristiche che conosciamo oggi a partire dal Settecento. Senza dilungarsi qui in una meticolosa ricostruzione storica delle origini del *laúd* (*al'ūd*, “legno” in arabo) o dello *chalmieu* (dal greco *kálamos*, “canna”), in realtà si tratta pur sempre di creature musicali – come tutte peraltro – con una lunga storia alle spalle. Un incontro inedito, quello di questi due strumenti, in cui non è scontato quale dei due giochi la parte dell’“anziano” e quale quella del “giovane”. Al clarinetto certo spetta per lo più la parte della voce, della melodia, mentre il liuto costruisce intorno i suoi castelli contrappuntistici. Ma la voce del clarinetto, con quel suo timbro ovattato, sembra arrivare alla nostra mente come il canto di un essere remoto, un canto lontano nel tempo, ammantato di mistero. Mentre la parte del liuto rivela una dinamicità impensabile, tra poliritmie e pattern da minimal music da cui emergono linee melodiche altrettanto affascinanti. Ed è un incontro tra interpreti opposti e complementari, suggellato dal primo album dei due David, *Alter Ego* (ciascuno per l'altro), in cui la ricerca di ogni possibile modalità di intreccio trae linfa da radici barocche per poi sviluppare inaspettate ramificazioni d'autore. Dietro titoli apparentemente leggeri si celano al contempo stili improvvisativi e forme antiche come la passacaglia, in cui la linea del basso si ripete costante mentre le parti superiori si producono in variazioni continue.

Proprio da una passacaglia si comincia, con l'aria più famosa di *Dido and Aeneas* di Purcell, il celebre lamento di Didone, la regina di Cartagine affranta dalla partenza dell'eroe greco-romano: «Quando distesa sarò nella terra, i miei mali non suscitino alcun tormento nel tuo petto. Ricordati di me! Ma, ah!, dimentica la mia sorte». Un lamento condotto da Purcell con grande magistero cromatico: la linea del canto, flessuosa e aderente in modo superlativo allo stato d'animo del personaggio, poggia sul tipico motivo del tetracordo discendente. «La capacità o fortuna di fare per caso inattese e felici scoperte mentre si sta cercando altro» (Treccani): il concetto di serendipità sembra sposarsi a pennello con i motivi melodici del clarinetto, che fuoriescono come fili sciolti dalle trame che il liuto gioca a intessere nel suo ordito. È un ordito a maglie più larghe quello di *Uppon la mi re*, brano tra i più antichi della letteratura musicale inglese (risale al Cinquecento): sopra un semplice basso che ripete le tre note del titolo, doppiate a distanza di quinta, si eleva un canto prodigioso, sempre più fitto ed elaborato, tra sincopi e volate di note, in una

ricerca che, approdando a lidi sempre più lontani, ci fa scoprire la doppia identità timbrica del clarinetto (all'acuto e al grave).

Con un *evergreen*, anzi con la *song* più famosa di John Dowland, si apre un'oasi di incantevole melanconia: «Scorrete lacrime mie, sgorgate dalla vostra fonte!». Persino su questa sconsolata melodia, il timbro morbido, levigato del clarinetto si posa come balsamo su qualunque ferita.

Eileen è il primo brano scritto a quattro mani dal duo Orłowsky-Bergmüller ed è ispirato ad Eileen Kramer, una ballerina australiana di 107 anni tuttora attiva in progetti artistici, “uno degli esseri umani più stimolanti” nelle parole degli autori. Sembra di sentire la tenerezza del sole al tramonto sulla superficie increspata del mare, ma anche un inno alla vita. (Da vedere il video che Sue Healey ha realizzato con la stessa Eileen, tra le pieghe di un ventaglio, tra le pieghe di una stoffa, tra le pieghe di una pelle meravigliosamente solcata dai segni del tempo).

Ed è un percorso nelle “pieghe del tempo” *Zeitfaltung*: un misto di nostalgia per il passato e aspirazione per il futuro, il tentativo di far emergere una musica libera dal tempo, ma irrimediabilmente incanalata nell'incessante battito della vita. Un finale sospeso, come quello di *Napoli Sketch*, un viaggio, potremmo dire, tra le “pieghe dello spazio”, in cui sembra di infilarsi nei vicoli chiaroscurali della città partenopea.

Tratta dal *Libro Primo d'Intavolatura di Chitarrone*, pubblicato a Venezia nel 1604, la *Toccata Arpeggiata* è la prima, virtuosistica variazione del tema che apre quella raccolta, firmata da Johannes Hieronymus Kapsberger, italianissimo compositore di origine alemanna, detto non a caso il “Tedesco della tiorba”, tanto erano famose le sue doti di virtuoso dello strumento.

Giunti alla coda si torna alla testa, a Purcell: *What Power Art Thou* (o *Cold Song*) è l'aria più celebre della semi-opera *King Arthur* (“semi” perché dei tanti personaggi cantano solo quelli soprannaturali, pastorali o... ubriachi). Rispetto all'originale, in cui il Genio del Freddo ribatte al potere dell'amore di sciogliere i cuori più freddi, anche se il cuore desidera invece morire, David Orłowsky ha scritto una nuova melodia costruita sul drammatico incedere dei rigidi accordi.

Music for a While è tratta dalle musiche di scena scritte da Purcell per *Edipo* di Sofocle. Sulla linea costante (questa volta ascendente) del basso, la voce decantava la virtù dell'arte dei suoni: «La musica per un momento, ingannerà tutti i tuoi tormenti...». Non è forse questo il segreto della “luce pastello” che ha illuminato questo concerto, una luce capace di alleggerire e sfumare le tensioni? E non è, musicalmente parlando, così affascinante quanta libertà scaturisce dal rispetto delle regole?

Simone Solinas

David Orlowsky è ampiamente riconosciuto come un musicista di straordinaria espressività e profondità e come uno dei principali interpreti odierni del repertorio del clarinetto che va da Mozart a Golijov al klezmer. Artista esclusivo Sony, ha registrato sette dischi che hanno ricevuto tre premi Echo Klassik e gli sono valsi un seguito ampio e devoto.

A 16 anni ha fondato il David Orlowsky Trio (con Jens-Uwe Popp alla chitarra e Florian Dohrmann al contrabbasso) che nel 2019 si è sciolto dopo 21 anni di carriera e innumerevoli concerti in tutto il mondo.

È apparso come solista con prestigiose orchestre come la Netherlands Radio Philharmonic, la German Chamber Orchestra e la Hamburg Symphony in numerosi festival e sedi importanti tra cui i festival dello Schleswig-Holstein e di Rheingau, Istanbul, Lucerna, al Concertgebouw, alla Carnegie Hall, alla Philharmonie di Berlino e all'Elbphilharmonie di Amburgo. Appassionato musicista da camera, collabora con celebri artisti come Quartetto di Cremona, Danish String Quartet, Alban Gerhardt, Avi Avital, Lauma Skride e molti altri. Ha un'intesa speciale con il sestetto vocale Singer Pur, con il quale ha vinto il premio Echo Klassik 2011 "Musica classica senza confini" per l'album *Jeremiah*.

Orlowsky è impegnato in iniziative di sensibilizzazione ed educazione della comunità e si esibisce regolarmente in sedi come ospedali e scuole. Ha partecipato al progetto "Rhapsody in School", che porta nelle scuole musicisti di fama mondiale e avvicina i bambini alla musica. Le sue composizioni sono pubblicate da Schott Music/ Advance Music.

Nato nel 1981, ha studiato con Manfred Lindner alla Folkwang Universität für Künste di Essen e con Charles Neidich e Ayako Oshima alla Manhattan School of Music di New York. Dal 2019 insegna clarinetto alla Hochschule für Künste di Brema e nella primavera del 2022 è uscito per Warner Classics l'album *Alter Ego*.

David Bergmüller, considerato uno dei liutisti più audaci ed emozionanti della sua generazione, si è esibito in sedi prestigiose tra cui Wigmore Hall, Philharmonie di Berlino e di Colonia, Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Tonhalle-Orchester di Zurigo, Alte Oper di Francoforte e in festival quali Schleswig-Holstein, Oude Muziek di Utrecht, Bozar di Bruxelles, Twenty Fast Forward, Schubertiade di Hohenems, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, Barocktage Melk, Wien Modern e Ligita Liechtensteiner Gitarrentage. Ha collaborato con Maurice Steger, Avi Avital, Sergio Assolini, Hille Perl, Rolf Lislevand e con Zürcher Kammerorchester, Ensemble Resonanz, Bach Consort Wien e Company of Music, tra gli altri. Ha inciso diversi cd di musica antica, contemporanea ed elettronica ed esegue regolarmente le proprie composizioni e brani di compositori quali Pia Palme, Arturo Fuentes, Gilad Hochman, Manuel Durão e Franz Bauer.

Come continuista si è esibito con rinomati ensemble: Concentus Musicus Wien, Ars Antiqua Austria, Collegium 1704, I Barocchisti, La Cetra Barockorchester, e ha lavorato in teatri quali Theater an der Wien, Staatsoper di Hannover, Opéra di Lille, Grand Théâtre de la Ville de Luxembourg, Teatro di Bonn, Nationaltheater di Mannheim e Bolšoj di Mosca. Gli impegni di quest'anno includono concerti ai festival di Verbier, Grafenegg, Inn Situ – BTV di Innsbruck, West Cork Music Festival, Shakespeare Festival di Neuss, Köthener Bachfesttage e alla Philharmonie di Essen. David Bergmüller è stato il primo liutista a vincere il premio Franz Aumann al Concorso di musica antica H.I.F. Biber.

Con il suo ensemble Sferraina è stato nominato al Premio della Critica discografica tedesca nella categoria “Grenzgänger” (oltre il limite). Nato nel 1989 ha iniziato lo studio della chitarra a otto anni; nella classe di Stefan Hackl si è appassionato al liuto, studiando successivamente con Hopkinson Smith e Rolf Lislevand. Dopo essersi diplomato alla Schola Cantorum Basiliensis e alla Hochschule für Musik di Trossingen, nel 2018 è diventato uno dei più giovani professori mai nominati e insegna alla Hochschule für Musik und Tanz di Colonia.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

